CORRIERE DELLA SERA ■ SABATO 17 DICEMBRE 2005

Una biografia di Giuliano Gallo sul marinaio dalmata

Straulino, il signore dei mari

Raccontare una leggenda non è mai semplice: chiunque ne sappia qualcosa, o creda di saperne, avrà un'idea propria da opporre anche se non sempre a ragione. In questo caso, tuttavia, c'è molto da conoscere e poco replicare. Agostino Straulino, scomparso un anno fa, è stato una leggenda già in vita, nota anche a quanti non hanno mai messo piede neppure su battello. E per chi sia salito a bordo di una barca anche da semplice diportista, quel nome rimane nella mente come un paradigma della vela. Per la sua bravura, per la sua fama, per i suoi successi, addirittura meno di quanti avrebbe potuto coglierne non ci fossero state le tragedie della guerra e alcune circostanze sfavorevoli. Eppure finora poco era stato scritto per spiegare come mai Straulino abbia lasciato un segno che va oltre i titoli e i trofei, il comando del Vespucci *e la navigazione oceanica sul* Corsaro II.

I suoi comandamenti erano due: «sentire il vento» e «conoscere la barca». Semplici tanto da apparire banali, difficili tanto da risultare a tutti, lui escluso, troppo generici per essere utili. Il padrone del vento, *di Giuliano Gallo, fin dal titolo sintetizza la vita del marinaio nato nel 1914 sull'isola di Lussino, in Dalmazia, che all'Italia ha regalato una storica medaglia d'oro ai Giochi di Helsinki '52 nella* Star, *la deriva a spigolo regina delle classi olimpiche. Il racconto della sua vita fa capire dove e come sia nato questo suo dominio sulle brezze, leggere o tese che fossero: su* Sogliola, *una barca di due metri costruita per lui dal padre, poi su* Lanzarda *una «passera lussignana» di cinque metri. E Tino in mare ogni giorno, con ogni tempo fin da bambino, a divertirsi, a «sentire il vento». La scuola, all'Istituto Nautico di Lussino è un dovere difficile. Arriva in fondo, sia pur con fatica, e il «regalo» del padre per il diploma, due anni in assoluta libertà a perdersi tra le isole Incoronate, è uno dei due segreti della leggenda futura.*

Agostino Straulino

L'altro è una di quelle coincidenze che il destino predispone a favore di coloro che hanno le qualità per approfittarne. Prima regata dopo l'ingresso all'Accademia navale: il timoniere si ferisce in un banale incidente, Straulino prende il timone. Non lo lascerà più, per tutta la vita: a 88 anni, due prima della morte, porta il Sagittario *a vincere una regata di vecchie glorie a Napoli. Le testimonianze appassionate dei familiari e degli amici raccolte da Giuliano Gallo, intrecciano la vita privata, la guerra e la prigionia, le regate, i titoli mondiali, la venerazione da parte dei suoi avversari, gli anni della nostalgia e dei ritorni a Lussino, ora croata, a bordo del suo* Kerkyra. *Nel racconto c'è il suo sodalizio perfetto (a bordo, non a terra) con il prodiere Nico Rode, poi quello umano con Carlo Rolandi, compagno di equipaggio e amico nella seconda fase della carriera. E c'è soprattutto lui, il Comandante Agostino Straulino, nel diario finora inedito di una crociera del* Vespucci *e nell'impresa più famosa, Olimpiade a parte: l'uscita a vela della nave-scuola italiana dal porto di Taranto. Con la tramontana che spinge il veliero nel canale navigabile, il ponte che fino all'ultimo nessuno sa se s'aprirà per tempo, un'ancora a poppa cui dar fondo in caso d'emergenza. E una bugia ufficiale, esposta con le bandiere del codice internazionale, a giustificare la manovra: «Ho le macchine in avaria».*

Elio Girompini

● **Il libro** di Giuliano Gallo «Il padrone del vento. La lunga vita felice di Agostino Straulino» è edito da Nutrimenti, pagine 174, € 14